

QUANDO LA STORIA NON È... “BANDITA”

“LA GRANCIA È UN CASO DI INVENZIONE DI UNA TRADIZIONE E CI OFFRE LA CERTEZZA CHE ANCHE IN LUOGHI PRIVI DI LUNGA TRADIZIONE SETTORIALE SI POSSA SVILUPPARE UN LENTO, MA SIGNIFICATIVO, APPRENDIMENTO COLLETTIVO”. SONO LE PAROLE DEL PROFESSOR DOMENICO CERSOSIMO CHE INSEGNA ECONOMIA REGIONALE PRESSO L'UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA, IL QUALE INVITA A GUARDARE AL CASO CON INTERESSE, E A PRODURRE LE “FABBRICHE DEL SILENZIO”, LUOGHI DI FUGA DI CUI LA NOSTRA REGIONE È PIENA.

Già da qualche anno, il turismo interno, legato alla tradizione e sviluppato con l'offerta di pacchetti culturali, sembra essersi assestato su un trend positivo. E se “*tomare all'antico è un progresso*”, stando a quanto dice **Falstaff**, l'esperienza del **Parco Grancia** sembra al momento un esperimento riuscito.

Crocco e compagni, animati dalle voci di **Michele Placido** e **Orso Maria Guerrini**, sono in scena sotto un grande sforzo di energie quanto a effetti speciali. Tutto rigorosamente prodotto da forze lucane che in Grancia, dopo un biennio di formazione sul campo, hanno imparato un mestiere. Giocolieri, tecnici del suono, assistenti alla regia, fonici: sono il risultato della crescita territoriale,

il prodotto culturale che diventa apporto economico e qualitativo per la comunità.

Dopo quattro anni il bilancio è positivo: i visitatori sono passati da 35.000 nel 2000 ai 50.000 nella stagione scorsa. Grazie alla cospicua spesa pubblicitaria di 100.000 euro, ma anche grazie al prodotto offerto. Creato seguendo l'esperienza francese del **Parco Puy du Fou in Vandea**, il Parco della Grancia funziona perché unisce l'alta qualità della risorsa ambientale alla proposta più squisitamente culturale. Diverse attrazioni supportano le famiglie con bambini al seguito che possono contare sul **Gran Teatro dei Burattini** e una visita alla **Falconeria**. Nel 1999 la Regione ha

STELLA STUDIO FOTOGRAFIA



SARA LORUSSO

fornito circa 7,5 miliardi di lire attingendo alle risorse comunitarie di **LEADER II**, la sovvenzione a progetti di sviluppo endogeno di aree rurali comunitarie, elaborati e gestiti da operatori locali.

La maggior parte di quei fondi è stata investita in corsi di formazione per professionalità dello spettacolo, puntando su un'assistenza tecnica al territorio e con l'idea di farlo crescere dall'interno.

Strategia indispensabile. Le stime del 2003 parlano di 2.007.000 euro di spesa turistica all'interno dell'area del parco, e non è un dato irrisorio se si pensa che è registrato escludendo gli apporti dei visitatori da week-end, pernottamento compreso.

"Il turismo culturale può diventare una risorsa stabile – commenta Michele Prestera, presidente del parco – e comprendere il territorio con uno sguardo al passato è una delle possibilità di crescita".

Ciò che rende Grancia un caso nazionale – numerose da qualche anno le tesi di laurea sul parco – è il totale ritorno del pubblico al pubblico.

"La proprietà di tutte le opere del Parco, dalle tecnologie al terreno – sottolinea Giampiero Perri, presidente del comitato tecnico-scientifico – è pubblica. L'interesse privato è nell'indotto, nella filiera dell'ospitalità". Rispetto ad altri parchi tematici distribuiti sul territorio nazionale, il sistema del parco lucano è

aperto, qualunque privato può chiedere di sistemare la propria attività nei pressi del circuito.

"Del resto, un tale apporto di volontariato può esistere solo in assenza di speculazione imprenditoriale". E non è difficile intuire che un privato avrebbe localizzato il parco in zone dalla tradizione turistica già consolidata. Grancia è nata, invece, con uno scopo preciso: fornire un attrattore turistico ad una regione che, per ragioni storiche e geologiche, non può crescere contando solo sull'apporto industriale.

"È necessario – continua Perri – destagionalizzare il parco, con la costruzione di strutture coperte che ne consentano l'apertura al pubblico anche ▶▶"

IL CINESPETTACOLO

A soli 12 km dal capoluogo lucano, il **Parco della Grancia** sorge all'interno di un'area rurale, spettacolare per paesaggio e suggestione. Ed è anche grazie al naturale scenario evocativo del luogo, se il **cinespettacolo** gode di atmosfere straordinarie. Creato con la collaborazione di importanti contributi artistici, dalla regia di **Victor Rambaldi** all'organizzazione di **Jean François Touillaud**, *"La storia bandita"* è il racconto spettacolare della guerriglia indigena, con cui i **Briganti** corrosero per anni, tra il 1799 e il 1861, l'esercito sabauda. La rivoluzione popolare, guidata dal celebre **Carmine Crocco**, si muove al grido di *"terra e libertà"*, nel segno del desiderio di sopravvivenza che né la dominazione borbonica, né il nuovo **Regno d'Italia** riuscì mai ad assicurare tra i piccoli villaggi della dura Basilicata.

Grazie ad un percorso di studi sotto la guida dello storico **Tommaso Pedio**, le voci nazionali di **Michele Placido**, **Lina Sastri** e **Orso Maria Guerrini** raccontano la rivoluzione di un popolo.

Sulla scena oltre 300, tra figuranti e danzatori, riempiono la colonna sonora affidata, tra gli altri, a **Lucio Dalla** ed **Antonello Venditti**. La cura dei dettagli è assoluta, consistente il lavoro di ricostruzione sartoriale dei costumi d'epoca. Quanto alla tecnologia, in questo caso non vive tra le quinte: pirotecnia, illuminazioni, immagini cinematografiche e giochi d'acqua hanno, in scena, lo stesso ruolo dei protagonisti.

Col compito di prendere al cuore lo stesso popolo di cui si racconta ed emozionare lo sguardo di chi questa storia ancora non la conosce. (S. L.)



LAVORANDO SI IMPARA

Massimo Orsi. Lucano. Classe 1967. Reclutato tra le fila del cinespettacolo con un bando di concorso regionale. Servivano tecnici del suono, offrivano un corso di formazione sul campo. Al seguito degli esperti francesi del **Parco Puy du Fou**, è diventato bravo da poter adesso gestire la squadra tecnica del **Parco Grancia**.

Tanta formazione a proprie spese, workshop e corsi a **Milano, Genova e Ravenna**, per poi tornare a casa e fare di una passione un vero mestiere da 1500 euro al mese. E magari essere chiamato anche fuori regione, a **Cassino**, dove ha allestito il **Museo Historico** della città, e persino in **Tunisia, ad Hammamet**, per la realizzazione dello spettacolo celebrativo dei 3000 anni di vita della città.

E come Massimo, altri lucani hanno offerto alla Grancia il proprio impegno per ricavarne una professionalità. È il caso di **“Botteghe invisibili”**, un’associazione culturale che, con a capo **Carmelina Iannielli**, produce e distribuisce sul territorio regionale spettacoli di teatro e giocoleria. In seguito ai corsi di formazione realizzati coi fondi **LEADER II**, i volontari della Grancia hanno imparato l’arte del teatro di strada e dell’animazione con burattini. Molti sono rimasti tra i figuranti del cinespettacolo, ma la gran parte lavora in giro tra i festival nazionali, come indipendenti. Si parte da un minimo di 75 euro a serata. (S. L.)

in primavera. Un esperimento, già affrontato nella Loira e in alcuni land tedeschi, che consentirebbe l'ingresso del parco nelle scelte di target scolastici e familiari. Il passo necessario è una diversa politica di gestione dell'intera struttura: non possiamo contare esclusivamente sulle forze del volontariato e della spontaneità sociale. È necessario investire secondo la logica tipica delle politiche industriali, soprattutto farlo fino in fondo. La richiesta è quella di un rinnovato coraggio da parte delle istituzioni, affinché il Meridione non sia condannato a vivere di continui esperimenti”.

Soprattutto se funzionano. *“Un solo settore non può risolvere i problemi economici di un'intera area marginale, bisogna puntare ad un'offerta diversificata – aggiunge Domenico Cersosimo, professore di Economia regionale presso l'Università della Calabria. In zone a bassa densità demografica è necessario costruire un sistema di attrattori, un pacchetto di offerte tunistiche fatto di piccole, ma valide iniziative.*

Senza ammalarsi di gigantismo, né usando solo sterili parametri economici di valutazione: la Grancia è un caso di invenzione di una tradizione, ci offre la certezza che anche in luoghi privi di lunga tradizio-



STELLA STUDIO FOTOGRAFIA

ne settoriale, si possa sviluppare un lento, ma significativo, apprendimento collettivo". Smorzare i toni non vuol dire negare il successo di questa iniziativa, ma contestualizzare il prodotto ed insistere sulla strada già battuta.

"Pensare che la cultura possa, da sola, portare al pareggio dei bilanci è un'illusione: l'intervento economico pubblico rimane essenziale. E proporre la privatizzazione di un caso simile ne comporterebbe la rovina. Non si deve ambire ad una cifra ingente di visitatori, ma piuttosto dedicarsi alle cifre sostenute del turismo di nicchia, alla produzione di "fabbriche del silenzio", luoghi di fuga – e la nostra regione ne è piena – luoghi autentici, per turisti allocentrici, desiderosi di radicarsi nei luoghi, di conoscerne i sapori e chi quei sapori li produce. È per questo che il protagonismo in Grancia spetta e deve ritornare alle comunità locali. La dignità culturale dell'evento, del resto, è tutta endogena: l'emancipazione da un iniziale e fisiologico processo di dipendenza sfocia sempre in accumulo di competenze". Ma le acquisite capacità sono delle persone, loro le idee e il coinvolgimento. Crescita culturale ed economica, dunque. Ma rigorosamente popolare. ●

STELLA STUDIO FOTOGRAFIA



"Grancia is a case of invention of a tradition, it offers us the certainty that also in places lacking in a sectorial tradition, a slow but significant collective learning can develop".

This is what professor Domenico Cersosimo, a lecturer of Regional economy at the University of Calabria, says by inviting us to consider this case with interest and to create the "factories of silence", escape places which are so numerous in our re-

gion. The show, in the four years following its start, has reached satisfying results: visitors, who were 35,000 in 2000, were 50,000 in the last season, and the tourist expenditure has reached a peak of 2,007,000 euros in 2003.

The park was devised on the model of the French park "Puy du Fou" in Vandea, and it seems to work because it joins the beauty of the environmental resources to the cultural proposal.

"Of course – Giampiero Peri, president of the technical-scientific committee, says- in order to make the experiment successful we need to "eliminate the park's seasonal nature, by building covered structures allowing the opening to the public also in spring".

"The necessary step is a different management of the whole structure - Peri concludes - since we cannot rely on the volunteer force only".

ENGLISH